Post to Pdf

Inviare armi all’Ucraina, nonimporta se sono rotte: un circo imbarazzante, ma redditizioaa

Quello dell’invio di armi all’Ucraina è un tema che inEuropa si presta ancora benissimo agli slogan e allapropaganda. Oggi, in alcuni Paesi europei, tornautile anche e soprattutto a livello economico. Sul piano militare, l’effettiva utilità in questo frangentedei carri armati e di altri sistemi d’arma è tuttora in discussione, mentre sulla funzionalità si può anchesorvolare: tanto c’è chi è molto ben disposto a riparare i guasti. Ma la domanda che ne consegue è:chi paga veramente le riparazioni, lo Zio Sam? Zelensky? o i cittadini europei?

Il caso degli obici italiani

Finalmente in Italia qualcuno si sarà accorto che lanarrativa del sostegno totale e disinteressato all’amico Zelensky non coincide perfettamente conla realtà. O magari molti preferiscono pensare che su tratti della solita “frittata” all’italiana (anche secasi del genere non sono tanto strani nella vicenda degli armamenti NATO per Zelensky). Sta di fattoche fra gli ultimi mezzi italiani donati all’Ucraina, una ventina di obici semoventi M109L sono rotti,inutilizzabili. Li aveva destinati Draghi, ma eranofermi da oltre vent’anni, abbandonati all’aria apertain una zona umida. Per rimetterli in sesto servivanopezzi di provenienza americana che però non sisono visti. E allora, pur di non aspettare ancora,l’Italia ha mandato dei cannoni ammuffiti.

Sembra siano stati rimandati indietro per leriparazioni in Belgio o proprio in Italia, ma secondola stampa ucraina sono stati rapidamente sistemati emandati al fronte. Non sappiamo se poi sul campo dibattaglia abbiamo cominciato a funzionare bene oppure alla fine la negligenza ha prevalso sulla retorica occidentale. E la Difesa italiana si difende così: Roma ha fornito mezzi che era stati dismessi dalle Forze armate italiane e mai offerti proprio per il loro stato di manutenzione e vetustà. Tuttavia sono stati richiesti, comunque, da parte Ucraina, nonostante le condizioni, per essere revisionati e messi in funzione, vista la urgente necessità di mezzi per fronteggiare l’aggressione russa. Infine: Sull’esito della rimessa in efficienza il ministero della Difesa italiano non è stato aggiornato, trattandosi solo di mezzi classificati come di non conveniente riparazione.

Fare le riparazioni in Ucraina non si può

Piazzare i centri di riparazione in Ucraina è altamente sconsigliabile, così come inviare làdirettamente i tecnici americani. Infatti, nel momento in cui un impianto del genere venisse costruitosul territorio ucraino diventerebbe un facile bersaglio dell’artiglieria russa. La NATO rischierebbe diperdere in pochissimo tempo attrezzature estremamente costose. E se Mosca dovesse decidere dicolpire determinati punti della rete stradale o ferroviaria, impedirebbe il trasporto dei mezzi dariparare, rendendo inutile tutto il lavoro degli occidentali.

Per ovviare a questa eventualità, il ministro della Difesa ucraino Oleksiy Reznikov ha suggerito agli alleati di inviare i propri tecnici. È molto complicato far fare a un carro armato tutta la strada in Europa per le riparazioni, spiega. Se potessimo far venire qui gli specialisti con l’accesso ai documenti necessari, sarebbe di grande aiuto. In questo momento, gli americani andati in Ucraina ad aiutarecon la manutenzione degli armamenti sono esclusivamente volontari ed ex militari. Tuttavia,nemmeno quelli particolarmente esperti e istruiti possono visionare tutti i manuali tecnici classificaticome “riservati”. Mandare in Ucraina i militari in servizio e per di più farlo apertamente, però, è unpasso che la Casa Bianca non si sente assolutamente di fare.



L’attivismo della Polonia

Developer By Post to Pdf